



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 marzo 2017

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Cavallo Magazine del mese di marzo
- Coni, in autunno gli Stati generali dello sport
- Il 5 giugno al Coni si parla di Fair play
- Doping: vincere una medaglia dopo 8 anni
- Un welfare ci salverà. Per anni i partiti hanno dimenticato le fasce deboli, ora tentano di correre ai ripari.; il 4 aprile le associazioni in piazza contro la riduzione del Fondo per le politiche sociali e di quello per le non autosufficienza
- Uisp dal territorio: Uisp Bergamo, educazione stradale su due ruote con il Gruppo Pedale Stezzanese; Calcio contro il razzismo, l'intervista ai Black Panthers di Milano

Il congresso Uisp

Sarà ancora Montesilvano, vicino a Pescara in Abruzzo, ad accogliere il mondo UISP riunito a Congresso nelle giornate che vanno dal 24 al 26 marzo.

Il mondo UISP fatto da 1.334.000 tesserati iscritti a 17.668 associazioni si avvicina al momento finale di un percorso per aprirsi al nuovo quadriennio olimpico 2017-2020. I numeri del XVIII Congresso nazionale, che il Responsabile dell'Organizzazione Tommaso Dorati ci ha messo a disposizione, servono per capire la concretezza di una grande realtà e i meccanismi con cui funziona la macchina.

Si sono svolti 122 congressi dei comitati territoriali con oltre 2200 delegati che hanno eletto gli organismi locali (presidenza e consiglio) e i delegati per i 19 congressi regionali. Questi hanno eletto la presidenza e i consigli regionali e nominato i delegati al congresso nazionale di Montesilvano. Ed ecco i numeri del congresso nazionale, che vedrà un delegato ogni 4.000 tesserati, per cui saranno 334 a votare i nuovi organismi dirigenti nazionali UISP: presidente nazionale, consiglio nazionale, collegio dei revisori e collegio dei garanti di primo e secondo grado.

Le regioni più rappresentate saranno l'Emilia Romagna e la Toscana, ma grandi numeri avranno anche le regioni popolate come la Lombardia e la Sicilia.

Il presidente uscente Vincenzo Manco ci racconta: "Questi ultimi sette mesi di congressi chiudono il percorso di cambiamenti intrapreso a Montesilvano nel 2015. I delegati di quella assemblea hanno modificato lo statuto, avremo una organizzazione più agile e flessibile per le politiche e le strategie che si devono adattare alle novità che si stanno delineando. Con "Liberi di muoversi" è arrivato il cambiamento, nella trasparenza e seguendo il percorso etico che ci ha permesso di leggere i bisogni sociali e sportivi dei cittadini trasformandoli in attività associative. Adesso un nuovo slogan: "Luoghi in azione" per ripensare lo sport e portarlo dove c'è bisogno di condivisione, di dialogo e di felicità. Noi vogliamo costruire ponti e relazioni tra le persone, punteremo ancora di più sugli ambienti aperti strade, piazze e cortili. Puntiamo a ricucire gli spazi naturali e quelli urbani. Lo sport è il valore e bene comune tra le persone, capace di avvicinare integrati ed esclusi." ◀ (GM)

Operatori al traguardo

Si concluderà nel giorno di San Giuseppe, 19 marzo, il corso di Operatore Sportivo Volontario (OSV) organizzato dalle Attività Equestri UISP della Toscana che si è svolto presso il Centro Equestre Il Chiodo Fisso ASD di Arezzo coordinato da Barbara Taverni. Le lezioni sono state tenute da formatori regionale e nazionali UISP ed articolate in tre blocchi temporali: uno in gennaio, uno in febbraio per concludere a marzo.

Nel primo fine settimana la mattinata è stata dedicata alla UISP: struttura, regolamenti, codice etico, i progetti ed Ambientathlon, il tutto nella cornice delle politiche ambientali, stili di vita e salute e ruolo dell'educatore Uisp. Nel pomeriggio attività mirate: gestione di scuderia, igiene, sicurezza e benessere animale, passando per primo soccorso veterinario, bardature, mascalcia e barefoot.

Il secondo giorno etologia, relazioni intra e infra-specie, comunicazione non verbale, comportamento

del cavallo, espressioni e codifiche di stati di stress e benessere.

Nel secondo week end sabato al lavoro col cavallo in libertà, lavoro a terra e lavoro alla corda finalizzato al benessere del cavallo. Al secondo giorno l'uomo: metodologia e didattica per imparare ad insegnare, pedagogia e didattica dell'insegnamento dell'equitazione, metodi e contesti.

Nell'ultimo fine settimana prima le nuove normative nazionali sulle attività assistite con gli animali, e ancora pedagogia e didattica dell'insegnamento dell'equitazione ma arricchito da una serie di prove pratiche con lavoro alla corda e in sicurezza finalizzato all'insegnamento.

A fine corso, dopo l'esito positivo dell'esame, gli allievi riceveranno l'attestato UISP nazionale di operatore alle Attività equestri e potranno intraprendere l'attività secondo la filosofia e la sensibilità UISP. ◀(GM)

I PIANI DI MALAGÒ

Scatta Milano 2019 «E in autunno faremo gli Stati generali»

● Oggi presentazione con Sala e Maroni della candidatura per ospitare la Sessione Cio «Faremo bella figura. La Ryder Cup? Tutto ok»

Alessandro Catapano
ROMA

Lo sguardo del presidente del Coni arriva lontano, al prossimo autunno, al prossimo ottobre e novembre – annuncia al termine della Giunta –: se sarò rieletto, convocherò gli Stati generali dello sport, saranno due giorni totalizzanti». Ma l'orizzonte di Giovanni Malagò arriva molto oltre, al 2019, alla Sessione del Cio per cui da oggi sarà ufficialmente candidata Milano. «Presentiamo il progetto insieme al sindaco Sala e al Governatore della Lombardia Maroni – racconta il numero uno del Coni –. Scopriremo domani (oggi, ndr) se ci saranno altre candidature robuste, noi di sicuro ci teniamo a fare bella figura». Si deciderà a Lima, il 17 settembre, nella stessa sessione che assegnerà i Giochi del 2024, da cui il Comune di Roma si è tirato fuori. «No, da quel giorno – racconta Malagò –, ho incrociato solo un paio di volte la Raggi ma non ci ho mai più parlato».

ALTRO GIRO, ALTRA CORSA La Ryder 2022 è viva e vegeta, ma appesa alla solita questione: le garanzie che il Governo deve infilare da qualche parte, forse in un decreto legge ad hoc. «Siamo tranquilli, entro il 10 aprile ci sarà una soluzione positiva», assicura il presidente del Coni. Ha più tempo lo sfiduciato Bittner per convocare nuove elezioni nel Pentathlon: non prima di 60 giorni, non oltre 90. L'altra spina si chiama Federbocce. «De Sanctis si è scusato e ha dichiarato la propria estraneità, così come Luca Pancalli. Ora aspettiamo il lavoro delle Procure», avvisa Malagò. Infine, una buona notizia: «La Walk of fame si arricchisce di Tania Cagnotto e Luigi Beccali, olimpionico del 1500 a Los Angeles '32».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, 58 anni ANSA

NOTIZIE

L'INIZIATIVA

Il 5 giugno al Coni si parla di Fair play con ospiti d'onore

● Con la rielezione del presidente Ruggero Alcanterini, al quarto mandato di fila, si sono conclusi i lavori della XXIII Assemblea Nazionale ed il Congresso Elettivo del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, associazione benemerita riconosciuta dal Coni, che si sono svolti ad Alghero. Illustrate le attività progettuali realizzate, non ultima l'iniziativa di promuovere «Amatrice Capitale del Fair Play» con una importante manifestazione allo Stadio di Domiziano di Roma, dove è stata anche annunciata l'istituzione del «Domitianus Fair Play International Award», la cui cerimonia di



Daniele Masala e Ruggero Alcanterini

assegnazione è prevista per lunedì 5 giugno, al Salone d'Onore del Coni. Alla fine premiazioni e propositi per il futuro. Tra i presenti e premiati anche il sindaco di Alghero Mario Bruno, che ha ricevuto l'importante riconoscimento, accompagnato da una medaglia e dal distintivo CNIFP, dal presidente Alcanterini, dal vicepresidente Franco Cassano e dal campione olimpionico Daniele Masala, anche lui insignito per la sua storia sportiva. Significativo il messaggio di saluto del presidente del Coni, Giovanni Malagò.



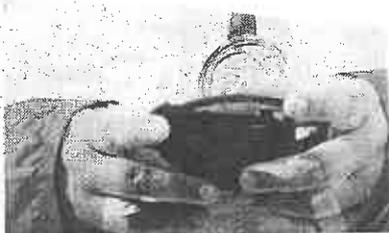
Mercoledì
15 Marzo 2017

OLIMPIADI

Le medaglie cancellate

LORENZO LONGHI

Nessuna cerimonia, nessun podio, nessuna lacrima di commozione. Poi certo, un festeggiamento pubblico sicuramente verrà organizzato, ma quando una medaglia olimpica arriva tramite corriere espresso, a otto anni e mezzo di distanza, emozioni e sensazioni non possono nemmeno avvicinarsi a quelle che si sarebbero viste nell'attimo cruciale. Ele Opeloge quella medaglia, una medaglia d'argento, da alcuni giorni ce l'ha a casa, e si tratta di un alloro in qualche modo storico, per i suoi connazionali a tutti gli effetti una pietra miliare perché mai nessuno, prima di lei, era rientrato a Samoa dalle Olimpiadi con una medaglia al collo. In realtà, non era accaduto nemmeno a Ele perché il 16 agosto 2008, quando a Pechino si disputava la finale del sollevamento pesi femminile categoria oltre 75 kg, con i 269 kg totali alzati tra strappo (119) e slancio (150), la samoana, allora 23enne, si classificò al quinto posto, dietro alla sudcoreana Jang Mi-Ran - tre record del mondo per lei - eccellente medaglia d'oro, all'ucraina Olha Korobka seconda e alla kazaka Mariya Grabovetskaya, terza. Sogno sfumato dunque per la Opeloge, anche



perché la Grabovetskaya aveva ottenuto il bronzo per un solo chilogrammo in più di Ele (120 kg sullo strappo), un'inezia di fronte a certi pesi, abbastanza però per segnare il confine tra il podio e la beffa, tra l'opportunità di fare la storia dello sport del proprio paese e la necessità di dovere ritentare di lì a quattro anni per riuscire davvero. E pensare che Ele era stata la portabandiera della delegazione di Samoa a Pechino e le aspettative nei suoi confronti erano elevate: in tanti pensavano che sarebbe stata lei, per prima, a dare allo stato insulare del Pacifico meridionale una dignità sportiva che andasse oltre il rugby, in cui il XV samoano può contare su un ranking di grande prestigio, nonostante un bacino di reclutamento decisamente trascurabile. È stato così, ma solo a distanza di otto anni, e a causa doping. Già, perché la medaglia ricevuta ex post dalla Opeloge è figlia delle contemporanee squalifiche della Korobka e della Grabovetskaya,



trovate positive nel 2016, con prudente ritardo rispetto all'evento, al dehydrochlormethyltestosterone e all'oxandrolone, due steroidi anabolizzanti vietati dalla Wada. Solo a quel punto Opelelogé ha visto il proprio nome su un podio che non ha mai salito, su una piazza d'onore meritata ma di fatto sconosciuta nella realtà, e si è vista consegnare, in maniera piuttosto irituale, quella medaglia d'argento che la ripaga di chissà quante ore di allenamento, le assegna un posto di primissimo piano nello sport samoano ma non le ridarà mai quello che avrebbe potuto provare se il doping di due rivali non l'avesse privata del risultato. Al di là della riscrittura degli esiti di quella gara, e di quanto questi abbiano effetto a posteriori sul prestigio del comitato olimpico samoano e della stessa Opelelogé, più in generale il sollevamento pesi merita un discorso più ampio, soprattutto a livello di Olimpiadi. Il 2016, in

questo senso, si è rivelato per il movimento un anno disastroso, perché in pochi mesi - anche grazie alla eco del rapporto McLaren e ad alcuni test mirati - sono stati oltre quaranta gli atleti squalificati dal Cio dopo che ulteriori analisi e controanalisi sui campioni di urina raccolti e conservati relativi ai Giochi di Pechino 2008 e Londra 2012 hanno dato esito positivo. Fra le sostanze scoperte, c'è l'imbarazzo della scelta: si va dallo stanozololo, un derivato sintetico del testosterone, alla stricnina, passando appunto per il dehydrochlormethyltestosterone che, evidentemente, era lo steroide proibito più in voga tra i sollevatori. Squalificati nomi illustri, quali il kazako Ilya Ilyin, oro sia a Pechino che a Londra nei 94 kg, le cinesi Xiexia Chen, Liu Chunhong e Lei Cao, la kazaka Maiya Maneza, tutte vincitrici nelle rispettive categorie della medaglia più ambita. In tutto sono state ritirate ai vincitori originali, e truffaldini, ben 32 medaglie (16 per Pechino, altrettante per Londra) su 90 consegnate, vale a dire oltre un terzo; con un imbarazzante record per la categoria maschile 94 kg di Londra 2012: squalificati primo, secondo, terzo, quarto, sesto e settimo classificato. Un'ecatombe di dopati che ha portato alla riassegnazione di 29 medaglie ad atleti che si erano classificati fuori dal podio, mentre tre medaglie d'oro femminili dei Giochi cinesi risultano ora vacanti, e verosimilmente non saranno assegnate. Viene da chiedersi a che cosa spettatori, appassionati e anche giornalisti abbiano assistito nei giorni di gara: sfide alterate dalla chimica, risultati falsati. Ripensare ora agli inni, alle bandiere e alle lacrime di quei podi ingloriosi, in una prospettiva olimpica fa davvero effetto. E Rio 2016, peraltro, è già a quota due, nel computo delle medaglie cancellate in uno sport la cui credibilità, ora, si è persa nei laboratori fra tracce di sostanze che si addicono al lavoro di medici e ricercatori; non degli sportivi.

ECONOMIA Le riforme sociali

Un welfar

di **PIERO IGNAZI**

Tutti i governi che si sono succeduti a Palazzo Chigi negli anni Duemila hanno lasciato nel loro retrobottega politiche sociali inclusive, rivolte agli strati popolari. La destra, coerente con il suo Dna, non si è certo curata di adottare politiche redistributive a favore dei ceti sottoprivilegiati, semmai ha favorito i benestanti e i detentori di patrimoni o, più semplicemente, chi "poteva fare i prezzi" come al tempo del changeover lira/euro. Per la sinistra la dimenticanza di quella che un tempo si sarebbe detta la "questione sociale" ha avuto effetti devastanti. Non ha capito che rincorrendo il neoliberalismo in versione light - in sostanza quello proposto da Tony Blair alla metà degli anni Novanta -

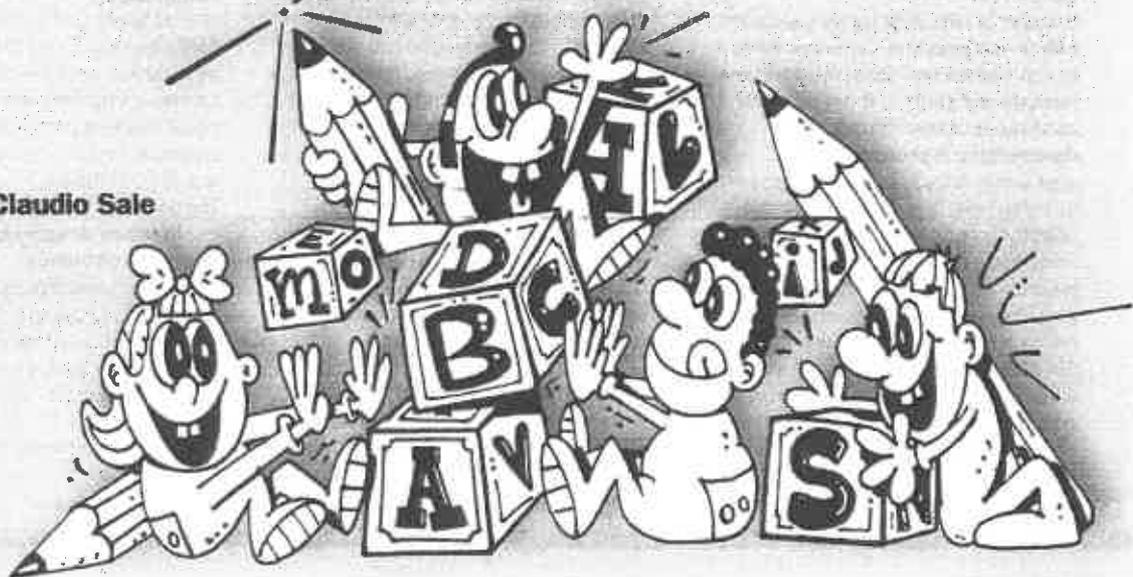


avrebbe perso su tutti i fronti: non avrebbe conquistato i ceti moderati, che comunque avrebbero preferito l'originale alla fotocopia, e avrebbe perso i propri sostenitori tradizionali. La grande vittoria di Blair non riguardava tanto i suoi elementi modernizzatori, quanto piuttosto la saturazione dell'elettorato per il quasi ventennale dominio conservatore. Non era un modello esportabile, riguardava il contesto britannico, con sindacati stra e pre-potenti e un partito anchilosato. Invece, quella strategia attraversò tutto il continente e le sinistre fecero a gara nel dimostrarsi sempre più riformiste, laddove il termine subì una stupefacente torsione semantica: perse il suo connotato di cambiamento in direzione di maggiore giustizia sociale e acquisì quello di adeguamen-

to alle leggi del mercato e della globalizzazione. Le riforme che si invocano hanno perso il loro significato progressista. Oggi indicano piuttosto restrizione dei diritti sociali, mercato del lavoro meno regolato, welfare tagliato, e via libera agli animal spirits.

La ritirata della sinistra dalle proprie storiche piazzeforti ha aperto la strada all'irruzione dei populistici nelle loro diverse incarnazioni. Mentre in Europa era la destra estrema, sotto l'impulso e l'esempio del Front National francese di Le Pen padre, che roscchiava consensi popolari alla sinistra, in Italia se ne occupavano la Lega e in certa misura anche Forza Italia. I partiti postcomunisti, fino al Pd, non erano più caratterizzati dalla sovra-rappresentazione dei ceti con occupazioni manuali o di bassa qualificazione. Queste componenti rimanevano avvinte alla sinistra a stento: li aiutava la radicale contrapposizione

Illustrazioni di **Claudio Sale**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e ci salverà

Per decenni i partiti hanno dimenticato le fasce deboli. Ora tentano di correre ai ripari. E sarà il tema dei prossimi mesi

politica al forzaleghismo. Ma le politiche sociali della sinistra di governo non si distinguevano troppo, salvo piccole isole che venivano più nascoste che esaltate, da quelle dei partiti avversari. La resistenza a sinistra dei ceti popolari è crollata insieme al declino della destra, e fatale è stato il sostegno assicurato al governo Monti. Si è diffuso in quegli anni un senso di tradimento che rimaneva inesperto, perché di fronte c'era il nemico. Declinato il berlusconismo, anche in virtù di altri fattori, questo sentimento di abbandono è trascinata verso i 5Stelle, unico sbocco potabile in quanto nuovo e antagonista. In effetti, al di là del richiamo anti-casta, il M5S non aveva molte frecce nel 2013 per attrarre quei ceti. Semmai, seguendo le indicazioni di Gianroberto Casaleggio, il Movimento rincorreva partite Iva e piccoli imprenditori del Centro-Nord bruciati dalla crisi, più che cassintegra-

ti, precari e disoccupati. Solo in seguito è stata formulata la proposta del reddito di cittadinanza che, benché non sia universale, contrariamente a quanto viene detto, ha assunto il valore simbolico di affermazione di diritti sociali. Se poi a questo si associa il persistente stato di incertezza sulle prospettive economiche e i tagli crescenti nei servizi sociali si capisce perché le periferie delle grandi città e buona parte del Sud abbiano finito per piebiscitare i grillini

nelle elezioni amministrative e votato no al referendum. La domanda di protezione dopo tanti anni di crisi sta diventando un urlo lacerante. La destra populista già da tempo lo raccoglie in tutta Europa, e da noi Salvini parla di disoccupazione, altro che secessione. Senza una virata in difesa del welfare, ripensato quanto si vuole ma esteso e garantito, il governo Gentiloni e i partiti che lo sostengono sono destinati ad una disfatta. ■



L'Espresso 12 marzo 2017 55

Fondi sociali, il 4 aprile doppio presidio delle associazioni contro i tagli

Protesta contro la riduzione delle risorse, decisa dall'intesa tra Stato e Regioni del 23 febbraio scorso. Aisla, Uildm, Viva la vita Italia, Famiglie Sma e Con Slancio saranno a piazza Montecitorio, per chiedere al governo di intervenire. Il Comitato 16 Novembre scrive al governo, chiedendo ripristino del fondo e convocazione tavolo

14 marzo 2017

ROMA – **Scendono di nuovo in piazza, le persone disabili con le loro famiglie e le associazioni: il 4 aprile, davanti a Montecitorio**, protesteranno per la riduzione del Fondo per le politiche sociali e di quello per le non autosufficienza, deciso dall'intera tra Stato e Regioni il 23 febbraio scorso. A promuovere il presidio sono le associazioni Aisla, Uildm, Viva la vita Italia onlus, Con Slancio e Famiglie Sma. La manifestazione – precisano gli organizzatori – è aperta a tutte le associazioni e persone che vogliono dare voce alla protesta contro questi tagli.

"Questi tagli sono vergognosi – afferma Massimo Mauro, presidente di Aisla - perché **mortificano e mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e non autosufficienti** già duramente provati da una sofferenza quotidiana e ai quali un Paese civile dovrebbe poter garantire un'assistenza degna di questo nome, per la quale ci vorrebbe almeno 1 miliardo di euro, cioè il doppio di quanto stanziato sino ad oggi. La protesta, dunque, non nasce per ristabilire quanto tolto, ma per integrare ulteriormente quello che, come noto, è del tutto insufficiente. Quando ho accettato di essere il presidente di Aisla - prosegue Mauro - tutto mi sarei aspettato, fuorché di portare gli ammalati in piazza. Eppure, in pochi mesi, è la seconda volta che ci troviamo in queste condizioni".

Non sarà a Montecitorio, invece, il **Comitato 16 Novembre**, che intanto ha scritto una lettera al governo, rinnovando **"la richiesta di trovare immediatamente ogni soluzione possibile per ripristinare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro**, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, vergognosamente tagliati attraverso l'intesa Stato-Regioni del 23 febbraio scorso", spiega la presidente, **Laura Flamini**. Nella stessa lettera si chiede anche la convocazione del **Tavolo per la Non Autosufficienza**, "al fine di proseguire nel lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza - spiega ancora Flamini - da garantire omogeneamente su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali. Senza risposte positive- annuncia il Comitato - saremo in **presidio permanente sotto il ministero dell'Economia e delle Finanze, a partire dalle ore 10.30 del 4 aprile**". In un luogo diverso, quindi, da quello scelto dalle altre associazioni: "Abbiamo scelto la nostra piazza storica - ci spiega la portavoce del Comitato, Mariangela Lamanna - E poi, con due presidi lo stesso giorno, il **governo non avrà vie di fuga: da una parte o dall'altra, lo braccheremo**".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: UILDm, TAGLI, FONDO POLITICHE SOCIALI, AISLA, FONDO NON AUTOSUFFICIENZA

Ti potrebbe interessare anche...



Dietro l'angolo il taglio ai fondi sociali. Fish: "Scelta umiliante"
Notiziario



Il taglio ai fondi sociali scote le associazioni: "Atto gravissimo"
Notiziario



Fondo politiche sociali, Di Vita (M5s): raccapricciante taglio di 200 milioni
Notiziario

Uisp Bergamo

INFORMAZIONI PUBBLICITARIA

L'INIZIATIVA

Gruppo "Pedale Stezzanese", quando l'educazione stradale viaggia su due ruote

Una bella iniziativa che unisce la passione per il ciclismo e l'educazione stradale, con oltre 120 ragazzi che si sono ritrovati davanti all'istituto Enrico Fermi di Osio Sotto.

di Redazione - 14 marzo 2017 - 10:01



Oltre 120 ragazzi in sella alle loro biciclette sabato 12 marzo, presso l'Istituto Comprensivo "Enrico Fermi" di Osio Sotto, per una giornata dedicata all'educazione stradale su due ruote, organizzata dai dirigenti scolastici grazie al prezioso supporto del Gruppo Pedale Stezzanese, società affiliata da tanti anni alla Uisp di Bergamo e punto di riferimento in tutta la Provincia (e non solo) per gli appassionati di ciclismo.

Fondata addirittura nel lontano 1943, questa società ciclistica è un gruppo veramente "storico", composto da numerosi cicloamatori che si ritrovano periodicamente per partecipare a raduni nazionali, magari in concomitanza con gare professionistiche così come per l'ormai prossima Milano-Sanremo.

Il Gruppo Pedale Stezzanese ha tra le altre cose il merito di essere stata la prima società della Uisp, già nel 2004, a portare l'educazione stradale nelle scuole lombarde: *"Così come avvenuto gli scorsi anni, abbiamo partecipato volentieri a questa iniziativa – racconta Domenico Ferrari, presidente del Gruppo –. Siamo infatti convinti che la passione per il ciclismo possa nascere pedalando nella vita di tutti i giorni, magari andando proprio a scuola. E' però molto importante rispettare le regole stradali: oltre che per ovvi motivi di sicurezza, è un segnale di rispetto per gli altri e per il territorio".*



Nello specifico, questa giornata di educazione stradale ha visto un percorso approntato da sei maestri di ciclismo del Gruppo Pedale Stezzanese, capitanati dall'infaticabile **Ernani Teoldi** e coordinati dal prof. **Alfredo Teocchi**. I giovani ciclisti, oltre 120, inforcata la bicicletta e indossato il caschetto protettivo, hanno quindi affrontato un percorso sotto un bel sole primaverile dovendo rispettare i cartelli stradali presenti sul tracciato: in perfetto stile Uisp va evidenziato come non fosse importante la competizione in sé, ma l'obiettivo di recepire le direttive provenienti dai cartelli.

Per questo, non è stato conteggiato il tempo del percorso, ma è stato semplicemente dato un voto all'atteggiamento con cui ciascun ciclista affrontava le diverse situazioni. Alla fine, tutte le classi sono state premiate con una coppa, alla presenza della preside dell'istituto, **Mirka Agostinetti**, e dell'assessore all'Istruzione del Comune di Osio Sotto, **Corrado Quarti**: per la cronaca, con un punteggio di 9,88 punti ha vinto la classe Prima D, seguita dalle sezioni D e A.

Il presidente della Uisp Bergamo, **Milvo Ferrandi**, si dice soddisfatto: *"Bisognerebbe organizzare molti più eventi di questo tipo; tanti ragazzi passano le loro giornate davanti alla tv o al computer, è invece necessario riscoprire un certo tipo di rapporto con lo sport e con l'attività fisica sin da giovanissimi. Complimenti al Pedale Stezzanese per questa iniziativa così ben radicata sul territorio: l'esperienza verrà infatti ripetuta in altre scuole della provincia"*.

SUGGERITI PER VOI

Attiva gratis IperFibra

#saranno4anni straordinari

Alzheimer, nascono villaggi per consentire una vita simile a quella pre-malattia

Nuova Classe E All-Terrain. Lusso sterrato.

Atalanta-Fiorentina, ad Amatrice vanno 50 dei 125mila euro di incasso

Go.In: alta formazione per micro, piccole e medie imprese che puntano all'internazionalizzazione

press.commtch. PIZZAROLI ED ASSOCIATI

INTERVISTA Calcio contro il razzismo: le Black Panthers di Milano

INTERVISTA Calcio contro il razzismo: le Black Panthers di Milano di Ester CastanoMilano, 14 mar. (LaPresse) - "Come possiamo migliorare la nostra condizione di migranti e permettere agli italiani di conoscerci? Il progetto parte da questa domanda. Del resto, cosa è meglio di una partita a pallone per fare gruppo e combattere il pregiudizio?". Sulay Jallow, 26 anni, viene dal Gambia. E' il presidente del Black Panthers Football Club, la prima squadra di calcio a Milano costituita interamente da richiedenti asilo. "Il nome ci si addice: neri siamo neri, e del movimento della rivoluzione afroamericana del secolo scorso condividiamo gli ideali", racconta il ragazzo. "Usiamo lo sport per creare aggregazione e abbattere le barriere. Il calcio è una buona chiave antirazzista", spiega Sulay, dicendo di essere "ancora sotto shock" per la notizia dell'aggressione subita nel Torinese dal calciatore di terza categoria dell'Atletico Villaretto, Gianluca Cigna, picchiato da un gruppo di violenti per aver difeso un suo compagno senegalese offeso con insulti razzisti. "Il governo italiano deve prendere posizione - commenta -. Se un immigrato aggredisce un italiano viene riportato su tutti i giornali. Ma anche se un italiano picchia uno straniero è illegale, eppure se ne parla meno. Alcuni razzisti lo sono per paura del diverso, e dei politici usano il razzismo in modo demagogico per attrarre persone al proprio seguito. Bisogna opporsi a questo meccanismo e creare integrazione attraverso la conoscenza reciproca. E' successo di giocare con simpatizzanti della Lega Nord e del centrosinistra, stringendoci la mano a fine match". Nato a Banjul, capitale di 524mila abitanti, è arrivato in città un anno fa. Assieme ad altre trecento persone, Sulay vive alla caserma Montello e spera, fra un mese, di ottenere il riconoscimento della protezione umanitaria e poter riprendere gli studi in Scienze politiche. Le 'pantere nere' nascono a febbraio 2016 da un'idea degli attivisti del centro sociale Lambretta e dei rifugiati del centro di accoglienza di via Aldini. Iscritti alla Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, e riconosciuti dal Coni, hanno una curva, una pagina Facebook e tra i fan spopolano magliette e cappellini griffati 'Black Panthers'. Pantaloncini rossi e t-shirt blu, a febbraio è partita la campagna di tesseramento e sabato 18 giocheranno in via Caracciolo alla partita organizzata dal Comitato Zona 8 Solidale in occasione della due giorni di 'Libera Montello'. Attualmente la squadra afro-milanese occupa le prime sei posizioni del play off del campionato, iniziato a ottobre e che finirà a maggio. Lo scorso dicembre, in occasione del 22esimo rapporto della fondazione Ismu - Iniziative e studi sulla multi etnicità, il team ha ricevuto il premio come miglior progetto milanese sul tema delle migrazioni. Senegal, Gambia, Mali, Costa d'Avorio, Siria, Nigeria, Somalia: le storie dei calciatori narrano di fughe da conflitti e miseria, risparmi di famiglie spezzate spesi per raggiungere l'altra parte del mondo. "Non siamo in Italia per togliere spazio vitale a chi qui ci è nato. I giocatori della squadra hanno lasciato il loro Paese per via

di guerre, dittature, povertà e disgrazie legate a pestilenze o catastrofi - spiega Sulay - . Quando pensi che manca poco ad andare in Italia sei felice perché sei convinto che lì troverai scuole e insegnanti per i bambini, democrazia, opportunità. La pace. Ma quando arrivi scopri il razzismo. Noi siamo africani, siamo neri e siamo esseri umani. E con ciò? Le leggi sui diritti umani vanno applicate: sono state scritte dagli europei, non dagli africani". La prima vittoria delle Black Panthers arriva il 25 giugno 2016 con il podio del 19esimo torneo a 11 dell'associazione Olinda cui partecipano 16 squadre. La finale è svolta all'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini e la vittoria è di 1-0 contro l'A.S. Salah. E dopo la partita, tutti in riunione. "Terminate le gare in campo facciamo incontri con la cittadinanza per far capire alle persone, italiane e di ogni nazionalità, quali sono le difficoltà dei rifugiati in Italia e nel Paese di origine - racconta il giovane presidente delle 'pantere nere' -. Il successo sta anche nel rimuovere la mentalità di chi viene in Italia e non va a scuola, spaccia o riempie le fila della prostituzione. Tra noi molti vogliono studiare, lavorare e sviluppare qualcosa di positivo, per tutti".